

CASA MORO

Concorso fotografico per ragazzi

La bellezza che sta intorno a noi e che spesso non vediamo



Il gatto in un secchio

A Casa Moro, seconda edizione del concorso fotografico per i ragazzi delle Scuole Medie di Oderzo. Le adesioni raccolte tra gli studenti della scuola Amalteo e dell'istituto Brandolini sono passate dalla trentina della prima edizione a ottanta iscritti, e centotrenta immagini presentate.

È stato un vero rompicapo per la Giuria, costituita dall'avv. Pio Giabardo, presidente, Anna Alemanno, Renza Brugnera, Claudio Poloni e Giuseppe Rossi, valutare e premiare le foto più interessanti ed espressive.

Principale criterio di scelta delle opere è stata la capacità dell'immagine di rispondere al tema proposto: "Semplicemente speciale... perchè io lo vedo così".

È stato bello vedere i ragazzi scandagliare con la macchina fotografica o col telefonino il proprio ambiente familiare, i paesaggi del proprio mondo, i momenti significativi della vita con gli amici, con il proprio cane, con i fratelli, con gli oggetti di uso quotidiano. Tutti cercavano di dare senso e valore speciale a ciò che si può cogliere con il colpo d'occhio, fissandolo in un'immagine efficace.

Hanno raccolto molte e varie tematiche:

immagini chiare e spaziose sul tramonto; altre vitali e spontanee nel gioco sotto l'arcobaleno; altre ancora vissute nell'intimità familiare; altre capaci di cogliere un paesaggio in montagna o la neve che si scioglie a primavera; le mani di papà che suonano il piano; la mano della nonna che dà da mangiare ai piccoli uccellini appena nati; i barattoli di colore colti quasi in una natura morta per esprimere la propria passione per l'arte; il cagnolino accoccolato dentro un secchio a riposare (che proponiamo nell'immagine pubblicata); la felice confusione di una scrivania e molte altre ancora. Tutte queste immagini avrebbero meritato un premio. Tutte riuscivano a dimostrare che quel momento, quel luogo, quella persona erano veramente speciali.

Dieci ragazzi hanno ottenuto premi: Filippo Zorretto; Denis Camilotto, Teresa Magnoler, Roberto Rathore, Matteo Colussi, Veronica Boatto, Simone Artico, Edoardo Mattiuzzi, Giulio Rizzato ed Elisa Bazzichetto. Sono tre buste con premio acquisto per libri scolastici, un premio speciale della Giuria per una immagine di particolare effetto espressivo, altri sei premi di segnalazione per opere di valore artistico.

- Collegio Brandolini Rota -

PRIMO PREMIO NAZIONALE DELLA BONTÀ SANT'ANTONIO DI PADOVA

All'inizio degli anni '70, con il desiderio di stimolare i giovani a riflettere su temi attuali e importanti nella vita di un cristiano e nel contempo di mostrare quanto di bene vi fosse nelle giovani generazioni della società civile, l'Arciconfraternita di Sant'Antonio di Padova indisse il primo concorso della Bontà con il tema "Il mondo ha bisogno di uomini buoni". Da allora, senza interruzione, ogni anno si sono stimolati gli allievi di ogni ordine e grado di lingua italiana ovunque residenti in Italia e nel mondo su nuovi ed avvincenti temi di riflessione, che ispirati ai valori del cristianesimo, avessero anche attenzione per le problematiche più attuali della società. Il concorso fu intitolato ad un giovanissimo confratello prematuramente scomparso, Andrea Alfano d'Andrea.

Quest'anno l'Arciconfraternita ha proposto un tema attuale per la Chiesa: "Ti racconto la mia famiglia. Storie, speranze, affetti e difficoltà". Il concorso patrocinato da Conferenza episcopale italiana, Regione Veneto, Comune di Padova, ha previsto tre sezioni: narrativa, disegno, cortometraggio.

Questi dati statistici sulla partecipazione: 951 le opere partecipanti, delle quali 440 delle scuole Primarie, 461 delle scuole Secondarie



di I Grado, 36 delle Scuole Secondarie di II Grado, 14 Multimediali di singoli o gruppi. Le province italiane interessate sono state 23; le istituzioni scolastiche partecipanti sono state 46 tra le quali la scuola italiana di Atene.

Per la sezione narrativa, alla voce scuola primaria è risultata vincitrice del primo premio sezione narrativa l'alunna **FRESCI ALESSANDRA residente a Oderzo, della classe 5^A C della Scuola Primaria Brandolini Rota** (insegnante prevalente M. Gaudenzi Claudia).

La Cerimonia conclusiva si è svolta alla Pontificia Basilica di Sant'Antonio in Padova Domenica 17 maggio. In tale occasione Alessandra ha ricevuto le medaglie del Santo Padre e del Presidente della Repubblica Italiana e il Sigillo della Città di Padova. All'Istituto Brandolini è

stata assegnata una borsa di studio.

A tutti i premiati è stato consegnato il Diploma di partecipazione corredata dal Sigillo in ceralacca dell'Arciconfraternita e un'artistica statua in legno scolpito e policromo raffigurante sant'Antonio di Padova in cofanetto espositore.

Molto apprezzato il Premio Nazionale della Bontà da parte della Comunità dei Padri Giuseppini del Murialdo del Brandolini; che esprimono sincere felicitazioni ad Alessandra Freschi e alla sua famiglia, per aver raggiunto questo importante traguardo. Il contenuto del testo narrativo molto personale ed espressivo, esprime appieno i principi del carisma di San Leonoridaldo, fondato sul valore imprescindibile della famiglia come fulcro della società.

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

- Giro d'Italia in Veneto -

Ruote di Campioni

Arrivo in volata a Jesolo, cronometro a Treviso

Cielo grigio e ruote nere, le ruote lenticolari che da trent'anni accompagnano le tappe a cronometro.

Sono queste due immagini immediate per descrivere la partenza dei corridori del Giro d'Italia dal centro di Treviso, uno ad uno, per affrontare poi, in rapida successione Conegliano, Pieve, Farra di Soligo e infine, ubriachi di fatica, il traguardo tra i vigneti di Valdobbiadene.

Per una giornata, sabato 23 maggio, gli appassionati hanno potuto vedere da vicino i campioni, le loro biciclette e il mondo che li circonda.

Imponenti i pullman delle squadre, schierati in prossimità delle mura di Treviso. Spiccava quello del team Sky, con a fianco le biciclette Pinarello, anche quella utilizzata dal vincitore di giornata.

Alcuni veicoli custodivano, nei vani portabagagli, persino alcune lavatrici.

In campo c'erano quindi squadroni perfettamente organizzati, capaci di impiegare fino a quaranta persone tra direttori sportivi, meccanici, massaggiatori, preparatori atletici, esperti di organizzazione e comunicazione. Un gigantesco pianeta, in cui una squadra può avere nella propria rosa fino a trenta atleti.

A cui offre opportunità, preparazione e visibilità. Ma chiede in cambio risultati immediati e pretende continuità di rendimento. Può dirne qualcosa Marco Coledan, nativo di Via Calstorta in Comune di Fontanelle, ciclista su pista da primato, che milita da quest'anno con il team americano "Trek Factory Racing" ed ha affrontato per la seconda volta la corsa rosa, generoso macchinista del "treno" pronto a tirare le volate al velocista Nizzolo.

Proprio Coledan è stato il primo a partire dalla pedana allestita in Piazza del Grano, con la "benedizione" di Luca Zaia ed il sostegno delle migliaia di appassionati e di sportivi, arrivati da tutta la zona per sostenere il nutrito parterre di corridori al via.

Gente del calibro di Alberto Contador, il "pistolero" spagnolo di gran classe, forte di gambe e lucido di testa, capace di imprimere al Giro ritmi forsennati e di dettare la propria legge ai rivali.

Ha dato prova di talento da vendere, mentre passava pedalando, concentrato e sereno, tra due ali di gente, sotto il flash dei fotografi.

E lo spagnolo deve ringraziare la prontezza di Tosatto, da



Castelfranco, suo compagno di squadra che in un attimo gli ha prestato la bicicletta, consentendogli di arrivare, nella tappa precedente, in tempo al traguardo di Jesolo, per quanto fosse incappato in una caduta che poteva far venir meno i sogni di vittoria.

Accolto in una sala stampa affollata degli specialisti del settore, degli inviati de l'Equipe che organizza il Tour de France e gremita di fotografi venuti da Spagna, Francia, Giappone, Stati Uniti, Slovenia, il cronista si è trovato proiettato in un mondo fatto di esperti, addetti ai lavori, miss, biciclette e corridori. Un grande circo, un pomeriggio di sport capace di abbinare lo spirito di festa paesana ai momenti di spettacolo, anche grazie al ruolo dei mezzi televisivi e alla bravura degli atleti.

Sacha Modolo, di Vazzola, che gareggia per l'italiana Lampre, unica portacolori nazionale nel circuito delle gare internazionali, ha impresso il proprio sigillo a Jesolo, facendo felici i tifosi venuti a sostenerlo e le centinaia di ospiti della località balneare, tedeschi in primis.

Il ciclismo ha sempre affascinato gli scrittori, e delle tappe della corsa rosa hanno scritto Zavoli e Buzzati.

Probabilmente lo charme della corsa rosa, che è anche organizzazione perfetta e business ad alto livello, deriva dal fatto che essa è metafora della vita.

Può succedere una foratura, un salto di catena, una giornata storta. Può esserci il fluido delle giornate migliori, che ti portano in cima. È importante la costanza di rendimento e ci si deve impegnare in un allenamento continuo. Con gambe buone e testa salda, si può arrivare lontano, in bici come nella vita.

C'è anche qualcosa che può non piacere, del ciclismo. Ad esempio, i tanti interessi che girano attorno.

Nonostante tutto, l'adrenalina che ti prende al traguardo, la voce dello speaker ed il plotone di corridori variopinti, incorniciano l'evento e fanno dell'esperienza una giornata particolare.

Lo sanno anche i ciclisti: il giro non si vince mai da soli, ma assieme ad amiche e amici del pedale.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it